

Comitato Amici degli Ambienti Rurali Piemontesi (Co.A.A.R.P.)

Questo **comitato spontaneo** nasce dall'unione delle **istanze** provenienti da **agricoltori** e **cittadini** di tutta la **Regione Piemonte**, a causa dell'**INSOSTENIBILITÀ** del numero di individui costituenti le popolazioni di CINGHIALI presenti sul territorio regionale.

I componenti del comitato, vivendo in una realtà rurale, riportano e sottoscrivono insieme le problematiche di seguito elencate, causate dalla presenza massiccia di questo ungulato. Nel corso degli anni questa pressione è cresciuta progressivamente, anche se in modo disomogeneo a seconda degli areali, determinando **importanti ripercussioni** su diversi fronti a tal punto da considerare questa **specie invasiva**:

- a. **DANNI INGENTI IN TUTTI I COMPARTI AGRICOLI**; la presenza di branchi di cinghiali composti da un numero incontrollato di esemplari, fa sì che questi animali si nutrano liberamente sui terreni coltivati distruggendo il raccolto. Tutto ciò determina contemporaneamente, in capo all'agricoltore, una **riduzione dei ricavi e aumento dei costi aziendali**. L'imprenditore agricolo, per poter garantire un reddito dignitoso a sé e alla propria famiglia, deve intervenire anche sull'organizzazione aziendale; gli effetti sono già visibili in moltissime realtà rurali: generale **semplificazione dei sistemi colturali, impossibilità di coltivare** colture, anche di pregio, storicamente presenti sui territori (es: vite, nocciolo), con conseguente maggiore rischio di **abbandono e degrado** degli areali interessati. La **scomparsa dell'agricoltura** dai territori indubbiamente si rifletterà in modo negativo sull'**occupazione** e sul **turismo rurale**.
- b. **DANNI AGLI ECOSISTEMI**, in quanto il cinghiale non danneggia solo le coltivazioni ma la sua azione si ripercuote anche su prati polifiti riducendo le specie presenti, danneggia sottoboschi, piccola fauna e avifauna nidificante a terra, con conseguente **danno alla biodiversità**. Inoltre si è potuto verificare che il cinghiale può compromettere le **tartufaie**;
- c. **RIDUZIONE DELLA SICUREZZA STRADALE** sulla viabilità principale e secondaria, con ripetuti **incidenti stradali** principalmente nella fascia oraria dall'imbrunire all'alba. I cinghiali, trovandosi a ridosso di strade urbane ed extra-urbane, mettono in **pericolo la vita delle persone** che, dalle aree più lontane dai comprensori urbani, si spostano con autovetture e motociclette per motivi di lavoro o altre necessità;
- d. **MAGGIORE RISCHIO DI PROPAGAZIONE DI MALATTIE** che possono trasmettersi agli animali selvatici. La vicinanza ai confini italiani di una patologia nota come **PSA (Peste Suina Africana)**, impone una maggior severità nei controlli delle popolazioni di cinghiale in quanto specie "bersaglio". Per prevenire la diffusione di quest'ultima al momento **non esistono vaccinazioni**, ma solamente norme di biosicurezza e prevenzione igienico-sanitaria: un'eventuale introduzione e diffusione della stessa a livello di **allevamenti suinicoli**, comporterebbe un enorme **danno** per la **filiera** stessa derivante dall'**abbattimento di migliaia di capi**. Questo, ovviamente, **non è l'unico rischio sanitario**, ma attualmente è da considerarsi di **massima attenzione**.

Valutate le premesse sopra citate, oltre alle disposizioni in materia del **Piano Faunistico Venatorio Regionale**, questo **COMITATO SPONTANEO PROPONE** alcuni **INTERVENTI** agli enti competenti e organi preposti, nell'ottica di **eradicare le problematiche** provocate da questo ungulato presente su tutto il territorio regionale e privo di limitatori naturali:

1. **GESTIONE PROFESSIONALE** nel contenimento e riduzione della popolazione di cinghiali entro limiti che permettano la **coesistenza equilibrata e sicura con l'uomo**.
La gestione della popolazione dell'ungulato **NON può essere DELEGATA in toto A CHI HA CREATO IL PROBLEMA**, in quanto la specie di cinghiale ora presente sul nostro territorio è stata immessa per scopi venatori quindi, per **attività ludico-ricreativa**; chi pratica la caccia al cinghiale per **sport** solitamente **non ha interesse a risolvere il problema**. Si chiede che l'**ENTE PUBBLICO** preposto si **OCCUPI DIRETTAMENTE** della **GESTIONE** della specie e del suo eventuale **CONTENIMENTO**. La **gestione delle popolazioni** di cinghiale dovrebbe passare anche nell'**evitarne una "destrutturazione"** tramite un prelievo venatorio oculato ed adeguato, con numeri consistenti soprattutto di individui giovani. Si evita così che le popolazioni di cinghiale assumano un **carattere riproduttivo esponenziale**, dovuto anche alle consistenti risorse a disposizione; tutto questo si verifica perché la presenza della femmina adulta nel branco determina il fenomeno di **soppressione dell'estro** delle femmine giovani. L'improvvisa **scomparsa della femmina adulta** (prelievo venatorio, incidenti ecc..) fa sì che le giovani **femmine** possano risultare immediatamente fertili con conseguente formazione di un **nuovo branco e nuove cucciolate**. Inoltre un'**eccessiva movimentazione** delle **popolazioni** di cinghiale (dovuta a diversi fenomeni di disturbo antropico) comportano, come detto sopra, un aumento del **rischio sanitario** di diffusione di PSA e altri patogeni (anche zoonosi, trasmissibili all'uomo) ad altri animali e un **avvicinamento** alle **aree urbane** con un aumento della confidenza verso l'uomo, deleterio per la specie.
2. **UTILIZZO EFFICIENTE DELLE RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE**, ad oggi la maggior parte dei fondi sono destinati al mero **indennizzo dei danni**, con il risultato di aver costantemente incrementato la **spesa a carico dei cittadini** trascurando completamente la risoluzione del problema. Si richiede l'incremento del personale qualificato stabilmente operativo o della creazione di una figura *ad hoc* che si occupi della gestione delle popolazioni dell'ungulato, essendo ormai fuori controllo.
3. **PERIZIE E STIME DEI DANNI** arrecati alle coltivazioni agrarie che tengano conto dei **reali costi di produzione** delle colture (mezzi tecnici, ore lavorative, ecc..) considerando anche l'organizzazione delle singole aziende agricole, dei danni alle attrezzature causato dagli scavi dei cinghiali; **risarcimento** dei costi per l'acquisto, la realizzazione, la manutenzione e la sorveglianza di eventuali **barriere di protezione** alle colture.
4. **INDENNIZZO** dei danni entro il **termine dell'annata agraria** (ad oggi il ritardo è stimato a **4 anni**), oltre al superamento delle problematiche relative al **"regime de minimis"**.

5. **NO** alla creazione della **FILIERA DELLA CARNE DI CINGHIALE**, in quanto tale intervento porterebbe alla creazione di un indotto economico che **legittimerebbe** l'**aumento** della **popolazione** dei suddetti ungulati, gravando ulteriormente sugli agro-ecosistemi regionali. La creazione di tale filiera è forse il **tentativo di regolarizzare** un già esistente **mercato sommerso** della carne di cinghiale?
6. **SEMPLIFICAZIONE** delle procedure per l'avvio da parte degli agricoltori di **interventi di autodifesa** delle colture, come **strumento supplementare** alla **gestione professionale** della popolazione del cinghiale.

Visto quanto sopra descritto, ci appelliamo a tutti gli **operatori** del settore agroalimentare, agli **amministratori** degli enti pubblici e a **tutta la cittadinanza**, affinché **CI SOSTENGANO** in questa **difficile situazione** che perdura da **diversi anni** e che ha raggiunto un **livello** ormai **insostenibile**, **SOTTOSCRIVENDO QUESTA PETIZIONE.**

Il comitato Co.A.A.R.P.

